



L'Amico del Popolo  
 23 MARZO 2012 - N. 12

Speciale La Valle Agordina

33

## Il «Museo La Valle»

**IL MUSEO SULL'ECONOMIA AGRO-SILVO-PASTORALE** - Inaugurato nell'ottobre 2006 all'ultimo piano del Municipio

### Una realtà in cui si rivive l'uso storico del territorio

Non un classico museo etnografico, ma un museo improntato alla ricostruzione dell'utilizzo storico del territorio.

Si tratta del «Museo La Valle», nello specifico sull'economia agro - silvo pastorale - zootecnica in epoca storica.

Una realtà inaugurata nell'ottobre del 2006.

«Il progetto», spiega il sindaco De Col, «si può dire sia partito alla fine degli anni Novanta con la ristrutturazione dell'ultimo piano del Municipio (fino ai primi anni Settanta lì c'era la sede della scuola elementare».

Grazie a un contributo del Ministero dell'Ambiente veicolato dal Parco nazionale Dolomiti Bellunesi si è potuto recuperare l'ultimo piano, rendendolo accessibile e dotandolo anche di un ascensore e compartimento palazzo con porta antifuoco.

Dal 2004 al 2006, fondi del Gal Alto Bellunese sono serviti all'allestimento di studi e ricerche, oltre che a finanziarie i costi per l'esposizione di fotografie e di gigantografie.

Con un contributo del Fondo europeo, passato tramite la Regione Veneto, è stato possibile realizzare l'arredamento e l'impianto elettrico.

Fin dall'inizio il curatore dell'allestimento, Marino Baldin, ha puntato a fare

qualcosa di diverso dal solito.

Non un museo chiuso in se stesso, ma un luogo vivo, il più possibile in relazione con la realtà e caratterizzato da un forte legame con l'ambiente circostante, con il Parco e con le strutture museali e storiche presenti in zona.

«Un gruppo di persone», sottolinea De Col, «aveva raccolto oggetti di vita antichi e di più vario utilizzo, principalmente utilizzati all'inizio del Novecento. Sono oltre mille gli oggetti catalogati».

Ma l'idea e l'ambizione dei realizzatori non era quella di limitarsi a una semplice esposizione di oggetti.

Ecco allora che si è deciso a ricostruire gli insediamenti delle varie frazioni come erano un tempo, «cortivi», esposizioni di modalità costruttive, come quella di Casàl di Cugnago, dove c'è uno dei più vecchi edifici, datato 1418, ma che potrebbe avere un nucleo principale risalente al XII secolo.

Oppure il Talvadan, una struttura multipla con più aggregazioni stalla-fienile, collocate in un unico fabbricato, risalente con ogni probabilità al XVII secolo, costruito in parte con l'utilizzo di sassi e calce e in parte in travatura.

Alla realizzazione del Museo è ovviamente servito un ampio lavoro di ricerca, svolto anche attraverso lo studio di documenti e cartati storici.

Filo conduttore l'economia locale e la sua ricostruzione partendo dalle trasformazioni apportate dall'uomo.

L'articolato passaggio, quindi, dallo stato naturale a quello che ha permesso alla gente del luogo di praticare diverse attività, legate in primis al mondo agricolo.

«In sostanza abbiamo pensato alla ricostruzione della storia del nostro paese tramite un percorso guidato che parte dal 1701, anno della tragedia provocata dalla bon, con lo scopo di spiegare i modelli insediativi e la vita delle persone del nostro territorio».

Ecco allora, come si diceva prima, la presenza di ricostruzioni di particolari edifici abitativi, ma anche di manufatti e attrezzi agricoli, nonché di edifici legati ai mestieri svolti in loco, quindi stalle e fienili, latterie, mulini (di questi ultimi il comune di La Valle contava un numero considerevole. Ora ne è rimasto solo uno, quello dei «Leti de Manan», che ha resistito fino a due anni fa).



In alto, il modello tridimensionale che riproduce il territorio di La Valle. Sotto alcuni piani espositivi. (Foto fornite dal sindaco)

Martina Reolon

IL MUSEO SULL'ECONOMIA AGRO-SILVO-PASTORALE -  
 Inaugurato nell'ottobre 2006 all'ultimo piano del Municipio

### Una realtà in cui si rivive l'uso storico del territorio

Non un classico museo etnografico, ma un museo improntato alla ricostruzione dell'utilizzo storico del territorio. Si tratta del «Museo La Valle», nello specifico sull'economia agro - silvo pastorale - zootecnica in epoca storica. Una realtà inaugurata nell'ottobre del 2006. «Il progetto», spiega il sindaco De Col, «si può dire sia partito alla fine degli anni Novanta con la ristrutturazione dell'ultimo piano del Municipio (fino ai primi anni Settanta lì c'era la sede della scuola elementare».

Grazie a un contributo del Ministero dell'Ambiente veicolato dal Parco nazionale Dolomiti Bellunesi si è potuto recuperare l'ultimo piano, rendendolo accessibile e dotandolo anche di un ascensore e compartimento palazzo con porta antifuoco. Dal 2004 al 2006, fondi del Gal Alto Bellunese sono serviti all'allestimento di studi e ricerche, oltre che a finanziarie i costi per l'esposizione di fotografie e di gigantografie. Con un contributo del Fondo europeo, passato tramite la Regione Veneto, è stato possibile realizzare l'arredamento e l'impianto elettrico. Fin dall'inizio il curatore dell'allestimento, Marino Baldin, ha puntato a fare qualcosa di diverso dal solito. Non un museo chiuso in se stesso, ma un luogo vivo, il più possibile in relazione con la realtà e caratterizzato da un forte legame con l'ambiente circostante, con il Parco e con le strutture museali e storiche presenti in zona. «Un gruppo di persone», sottolinea De Col, «aveva raccolto oggetti di vita antichi e di più vario utilizzo, principalmente utilizzati all'inizio del Novecento. Sono oltre mille gli oggetti catalogati». Ma l'idea e l'ambizione dei



realizzatori non era quella di limitarsi a una semplice esposizione di oggetti. Ecco allora che si è proceduto a ricostruire gli insediamenti delle varie frazioni come erano un tempo, «cortivi», esposizioni di modalità costruttive, come quella di Casà di Cugnago, dove c'è uno dei più vecchi edifici, datato 1418, ma che potrebbe avere un nucleo principale risalente al XII secolo. Oppure il Talvador, una struttura multipla con più aggregazioni stalla-fienile collocate in un unico fabbricato, risalente con ogni probabilità al XVII secolo, costruito in parte con l'utilizzo di sassi e calce e in parte in travatura. Alla realizzazione del Museo è ovviamente servito un ampio lavoro di ricerca, svolto anche attraverso lo studio di documenti e catasti storici. Filo conduttore l'economia locale e la sua ricostruzione partendo dalle trasformazioni apportate dall'uomo. L'articolato passaggio, quindi, dallo stato naturale a quello che ha permesso alla gente del luogo di praticare diverse attività, legate in primis al mondo agricolo. «In sostanza abbiamo pensato alla ricostruzione della storia del nostro paese tramite un percorso guidato che parte dal 1701, anno della tragedia provocata dalla boa, con lo scopo di spiegare i modelli insediativi e la vita delle persone del nostro territorio». Ecco allora, come si diceva prima, la presenza di ricostruzioni di particolari edifici abitativi, ma anche di manufatti e attrezzi agricoli, nonchè di opifici legati ai mestieri svolti in loco, quindi stalle e fienili, latterie, mulini (di questi ultimi il comune di La Valle contava un numero considerevole. Ora ne è rimasto solo uno, quello dei «Leti de Maman», che ha resistito fino a due anni fa). Martina Reolon I